

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 7 Ottobre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 228

Nonne tuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

La buona Linda

E' stomachevole la cagnara che certa stampa democratico-socialista muove contro l'Avvenire d'Italia per la sua nobile campagna in favore della giustizia, che socialisti e frammassoni vorrebbero strozzata salvando gli assassini del povero conte Bonmartini. Ma il coraggioso confratello di Bologna procede impavido di rivelazione in rivelazione lasciando andare sul groppone dei prezzolati avversari botte da olio santo.

La stampa settaria si è data anzi tutto a difendere la Linda Murri, vedova del conte Bonmartini, complice nell'assassinio del marito, amante del dott. Secchi e ora in carcere. E quella stampa settaria era già quasi arrivata a circondare di un'aureola pudica il capo della buona Linda, quando l'Avvenire getta in mezzo a quei cagnacci immondi la bomba rivelatrice che gli assassini hanno in carcere un trattamento contrario ai regolamenti e che la buona Linda — pendente l'istruttoria — carteggia con gli amici di fuori e continua a far all'amore col dott. Secchi. E l'Avvenire scrive:

«La corrispondenza esiste, e tre lettere sono cadute in mano del Giudice istruttore.

Da esse, ripetiamo, una importantissima è diretta al professor Secchi, ed è una lettera di donna appassionatissima. Tutta l'amore adultero trabocca in ogni riga, la Bonmartini non si dichiara affatto innocente, tutt'altro... dice che per lei l'unica cosa è l'amore del Secchi, e per Secchi, «di tutto il resto non m'importa nulla». Avverte il Secchi ch'ella quando sarà interrogata dal Giudice Istruttore negherà che gli abbia promesso di diventare sua sposa, ma ricordi bene il Secchi che ciò dirà soltanto per non compromettere nulla ma che egli deve credere sempre al suo amore infinito, perché quello che ha dato a lui, non l'ha dato a nessuno al mondo.

Parla del buon Gotti (il medico delle carceri, intimo del Secchi) che le ha portato i fiori, e che essa manda al drudo; e termina nella speranza di essere presto a lui riunita.

L'altra lettera, che si vorrebbe far credere diretta a Tullio Murri, è invece diretta all'avvocato Riccardo Murri, quello delle scene drammatiche. In esso è detto apertamente di lavorare a tirarla fuori presto, di mandare denari alla Bonetti, che non va abbandonata, dice che attende notizia di casa, di dare la mancia alla mendicante e di mettere per segno di aver ricevuto la lettera una mela granata nel pranzo che vien spedito nelle carceri.

Ora tutto ciò è grave, è scandaloso, è degradante per la serietà della giustizia; ma tutto ciò ancora serve a svelare che razza di individui sieno coloro che sulla stampa si assumono la responsabilità di difendere assassini così abbietti.

Notizie Vaticane

Udienza.

Roma, 6. — E' stato ricevuto dal Santo Padre Mons. Spinola, segretario di Propaganda per gli orientali e il conte Sederini, reduce dal Congresso per la protezione legale degli operai.

Cose di Corte e di Governo

I nuovi senatori.

Roma, 6. — I nuovi senatori saranno nominati avanti l'apertura della Camera. Il loro numero non è stabilito ancora; sembra tuttavia che saranno una ventina. Tra questi era compreso anche il prof. Augusto Murri, ma fu cancellato.

Balanzano a Milano.

Milano, 6. — Stamane il ministro Balanzano accompagnato dall'onorevole De Nobili, dal sindaco, dal prefetto e da funzionari della Mediterra, si recò alla stazione centrale donde salito in treno speciale compì il giro di tutte le stazioni di Milano, informandosi circa il servizio, il movimento e le misure che esso rende necessarie. Stasera l'on. Balanzano interverrà al banchetto offertogli dalla direzione della Rete Mediterra. Domani visiterà la ferrovia del Sempione e della Valtellina.

La convocazione del Parlamento.

Roma, 6. — Si va dicendo a Montecitorio che il Parlamento sarà convocato il 25 novembre.

Zanardelli.

Roma, 6. — Alle 14,30 Zanardelli è partito per Desenzano.

Statuti approvati.

Roma, 6. — Fu firmato il decreto approvante gli statuti definitivi delle casse-pensioni dei consorzi di mutuo soccorso per il personale delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

Ai maestri e maestre di ginnastica.

Roma, 6. — Il ministro Nasi concesse un aiuto straordinario ai maestri e alle maestre di ginnastica delle scuole normali. Il ruolo si pubblicherà separatamente.

Note e commenti

Una lettera del co. Paganuzzi.

Nella Difesa di ieri leggiamo un'importante lettera dell'illustre sig. conte G. B. Paganuzzi relativa a una pretesa intervista pubblicata giorni sono nella Gazzetta di Venezia e nella quale si volevano attribuire al Paganuzzi idee e concetti che non aveva.

Da quella lettera prendiamo anzitutto la parte che riguarda la democrazia cristiana. In essa così l'illustre sig. conte si esprime:

«Che io distinguo sempre la falsa democrazia cristiana dalla genuina democrazia cristiana.

Quest'ultima è quella efficace azione benefica, a favore del popolo, voluta energicamente dal S. Padre, specie nelle due Encicliche: la prima, *Humani generis* del 15 Maggio 1891 (benchè in essa non si adopera la parola di democrazia cristiana), e la seconda *Graves de communi* del 18 gennaio 1901 in cui l'azione, a favore del popolo si designa così: *Humani generis* *pluribus* *liberare* *placuit*, *actionem christianam* *popularem* *usandam* *per* *ed* *ammettendo* *dal* *Santo* *Padre*, *anche* *la* *parola* *democrazia* *cristiana*, *come* *termine* *o* *forma* *equipollente*.

E tale azione è la stessa citata nelle Istruzioni Pontificie 27 gennaio 1902, nelle quali, come in tutti gli Atti Pontifici successivi, per primo e principale nome si adopera l'azione cristiana popolare e per secondo l'altro di democrazia cristiana. E l'azione medesima è sinonima di quella che fu sempre vigorosamente caldeggiata dall'Opera dei Congressi, o sotto lo stesso nome appunto di azione cristiana popolare, o sotto quello di azione sociale e di economia cristiana, fino dal 1871, in cui si parlò, per la prima volta in Italia, di Congressi cattolici.

Questo il concetto del conte Paganuzzi riguardo alla democrazia cristiana, concetto differente assai da quello che hanno altri sociologi cristiani, i quali, appoggiandosi appunto alle Encicliche e alle istruzioni invocate dal conte Paganuzzi, insegnano che le istituzioni benefiche in favore del popolo propuginate lodevolmente fin qui dall'Opera dei Congressi, sono una parte della democrazia cristiana o azione popolare cristiana, non tutta la democrazia cristiana o azione popolare cristiana, come viene richiesta dal momento storico che attraversiamo.

A ogni modo non vogliamo qui entrare in una discussione finora anche troppo dibattuta; ma solo vogliamo cedere l'occasione per esprimere un nostro parere.

I cattolici d'Italia brancoleranno sempre nell'incertezza riguardo al programma democratico-cristiano e su questo programma le dispute e le controversie si protrarranno all'infinito, fino a che il 2° Gruppo dell'Opera dei Congressi, il quale gode la fiducia completa della S. Sede, non pubblichi il suo organo ufficiale, in cui il programma democratico-cristiano sia nettamente esposto e lucidamente svolto. Solo con un siffatto organo — decretato ci pare ancora al Congresso cattolico di Taranto — verranno tolte le incertezze e segnata ai cultori della democrazia cristiana la giusta via da tenere.

Persuasivo di ciò il Circolo democratico cristiano di Udine, nella seduta del 1° corrente votava quest'ordine del giorno, presentato dal sig. Domenico Franzini:

«Il Circolo d. c. di Udine, considerata l'importanza assunta dal II Gruppo Generale dell'Opera dei Congressi, specialmente dopo le replicate attestazioni di fiducia da parte della S. Sede; Considerata la necessità che esso abbia un proprio organo ufficiale, fedele interprete del pensiero della Sede riguardo all'applicazione del programma d. c. e che quindi sia la guida di tale azione; Tenuto conto che l'istituzione di questo organo è suggerita anche dalle ultime superiori istruzioni;

Par il maggior accordo delle forze d. c. e per la maggiore uniformità d'indirizzo nell'azione

la voti che quanto prima sorga un periodico, organo ufficiale del II Gruppo Generale dell'Opera dei Congressi».

Il nostro desiderio sarebbe che ogni istituzione cattolica emettesse simili voti, i quali potrebbero affrettare la comparsa del voluto periodico.

Per la questione romana.

Interessante è poi anche la parte della lettera che riguarda, diremo così, la que-

stione romana. Il conte Paganuzzi espone netto il suo pensiero, che qui riportiamo:

«Che io ritengo impossibile qualsiasi conciliazione a spese della Sovranità territoriale Pontificia; e in particolare, ritengo impossibile che sia accettata dalla S. Sede e dai Cattolici Italiani, non solo la coesistenza, in Roma, DELLE DUE CORTI, come dice la Gazzetta di Venezia; ma altresì la coesistenza in Roma, col Santo Padre, del Governo Italiano, o di qualsiasi altra manifestazione di sovranità italiana. E solo il Santo Padre, e non altri, assolutamente non altri, potrà dire invece, oltre a Roma, di qual territorio potrà contentarsi per la sua effettiva indipendenza e Sovranità.

Che opinerei invece (opinione la quale del resto, può essere erronea e non avere alcun valore) che se il Parlamento fosse in città non Pontificia, come p. es. in Firenze, Napoli, Torino, Milano ecc. potesse venire concesso ai cattolici il permesso di accedere alle urne politiche, per lo scopo, principalmente, di far valere, per primi, i diritti pontifici. Opino che nemmeno per far valere questi diritti, possano esser concesse ai cattolici le urne politiche in Roma, perchè la S. Sede non vuole che i Cattolici Italiani vadano a legiferare là, dove è solo e legittimo legislatore il Santo Padre; vadano, cioè, a far da padroni nella Città Sua, nella Città Sacra, nella Capitale della Cristianità».

Tale il pensiero del conte Paganuzzi.

La solita logica.

Per ieri intrattenevamo i nostri buoni lettori sulla logica degli anticlericali varia nei vari casi, o, a meglio dire, malleabile così da concludere sempre, in qualsiasi fatto, col gridare la croce addosso al prete, al clericale. Di questa ineffabile logica anticlericale ricordiamo qui oggi un altro esempio.

Emilio Zola, se non lo sapete, è morto; Emilio Zola, se non lo sapete, fu uno degli scrittori più veristi e più laici del secolo. «Troppo fango ha maneggiato», fu costretto confessare di lui lo stesso Fogazzaro. Dire «scena zoliana» equivaleva a dire «scena lubrica alla ennesima potenza». Una giovanetta, una donna onesta non può certo lasciarsi cogliere in pubblico con un volume di Zola in mano, senza perdere nella stima.

Orbene, la stampa liberale a gara si sdilinquisce per la morte del pornografico romanziere e a gara infuria contro la stampa clericale, che, pur rispettando la magia penna e la tavolozza vivace dello scrittore, acutamente lo rimprovera di avere adoperata penna e tavolozza per creare «dei bruti» come il ricordatissimo Fogazzaro ebbe ancora a confessare. Quindi «viva Zola — morte ai pudibondi clericali!»

S'accomodino nelle loro grida; mentre noi vogliamo acciuffare una porzione eletta di quegli anticlericali per ismacharli nella loro stralucida logica.

L'avanti, fratello siamese dell'Asino, alla morte di Zola scrisse: «Lavoratori di tutto il mondo, lo spirito che oggi ha lasciato la Francia era vostro; in piedi e salutate». Dunque il pornografico romanziere era dei socialisti e noi clericali non contestiamo certo questa loro proprietà. Piuttosto vediamo come essi lo giustificino cotesto laido scrittore.

Essi dicono: «Zola fu osceso nello scrivere: questo è innegabile; ma scrisse delle oscenità con retto intendimento, a fine cioè di distogliere i lettori dal vizio...» Sarebbe il caso di ripetere la famosa massima del due che giustifica i mezzi, ma non lo ricordiamo menando per buona, anzi per ottima la giustificazione dell'avanti, fratello siamese dell'Asino.

Ma allora ci permettano i socialisti di osservare: «Applicando voi questo principio a giustificazione degli scritti di Emilio Zola, come mai osate malmenare quotidianamente nei vostri giornali un s. Alfonso Maria dei Liguori, il quale non tessè romanzi col vizio, il quale non percepiva duecentomila lire all'anno dai suoi scritti sopra i vizi, ma il quale scrisse un modesto per quanto detto trattato di morale sui medesimi e lo scrisse in latino perchè la lettura non fosse se non per chi doveva di necessità occuparsene? Sì, voi socialisti che giustificate Zola con l'applicazione di un principio, con l'applicazione dello stesso principio come potete insultare la memoria di s. Alfonso e presentarlo come l'uomo più corrotto del suo tempo?»

Domanda inutile; è questione di quella tal logica; in Zola gli anticlericali hanno un empio da salvare, da onorare; in Alfonso Maria dei Liguori hanno un santo, un vescovo da avvilire, da abbattere... se lo potessero.

E qui avvertiamo che i socialisti sono capaci di ritorcere contro di noi la domanda; ma sarebbe una ritorsione puerile, perchè noi non gli scritti, né gli intendimenti, né la vita di s. Alfonso accomuniamo a Zola.

L'abdicazione di Re Leopoldo?

Londra, 6. — Il Morning Leader assicura che il re Leopoldo è seriamente intenzionato di abdicare a favore del nipote.

UNA LETTERA DALLA CINA

(Contin. e fine vedi numero di ieri)

Delle notizie delle altre Provincie della Cina sono già due anni e più che tutti i giornali ne parlano, per cui ne avrete sapute abbastanza; e così mi taccio. E mi taccio anche perchè solamente per le cose avvenute a noi qui ci vorrebbe un gran libro per raccontarle tutte; ma non ho tempo, e perciò, restringendomi, vi racconterò un sol fatto, dal quale potrete immaginarvi il resto che abbiamo dovuto soffrire in quasi un anno di tempo, nel corso del quale siamo vissuti in mezzo ai più terribili spaventi e quasi sempre colla morte alla gola, senza poterci lusingare di scapparla.

Verso la metà di maggio 1900 si cominciò a sentir delle brutte voci circa i progetti maligni della Imperatrice, di Tuan Yam e del loro grosso partito, che poi alla fine di giugno si conobbero essere vere e che le più crudeli persecuzioni contro la Chiesa Cattolica, i missionari, i cristiani e contro tutti gli stranieri erano preparate. Già il 10 agosto si seppero dai fuggitivi le stragi crudelissime del Vicariato del Shan-Si. Il 23 agosto alle 5 pomeridie, arrivarono qui in Tun-Juen-Fan due nostri cristiani a galoppo, tutti spaventati e sudati per aver fatto tre ore di viaggio, i quali ci assicurarono che il governatore di Si-ngan-fu, Tuan Fan, aveva ricevuto ordine di distruggere all'arrivo dell'Imperatrice tutti gli europei e tutti i cristiani. Anzi che oggi stesso i soldati da Si-ngan-fu ci avrebbero contornati per ucciderci tutti, bruciare e poi distruggere ogni cosa... — Monsignor (dicevano) Padri nostri, presto si salvino colla fuga!... Presto, presto!...

Un tale annuncio ci conturbò davvero e non si sapeva che fare. La notte si avvicinava, i soldati potevano esser lì momento per momento, distando Si-ngan-fu da questa residenza 40 soli chilometri. Vescovi, padri, sacerdoti, seminaristi, suore, orfanelle, cose sacre, cristiani, a tutto si avrebbe dovuto provvedere. Ma come fare, se si temeva di non aver forse una mezz'ora di tempo?

Qui il villaggio è circondato di alte mura e avevamo pure qualche arma di difesa alla cinese contro i rivoluzionari. Ma contro il Governo, contro migliaia di soldati che mai si poteva fare?... Ci si radunò a consiglio, e non essendovi altra speranza, tutti ad una voce decidemmo di restar qui rassegnati nelle mani di Dio e avvenisse quel che sapesse avvenire. Intanto si avvicinava la notte e ognuno pensava a se stesso, all'anima prima di tutto; così tutti quelli che non si erano confessati nei timori antecedenti, subito si confessarono. Il nostro vecchio Mons. Amato, di buona memoria, non stava tanto bene in salute, però egli era tranquillo, e diceva che se Iddio lo voleva, sarebbe stato contento di morire per lui; e ci confortava. Dopo cena tutti in faccende. Mons. Clemente, coadiutore, correva qua e là per incoraggiare tutti ed invigilare affinché non succedessero disordini fra i nostri combattenti, i quali tutti erano pronti alla difesa colle loro armi sulle mura.

Circa le nove ore di sera, siccome io era direttore e confessore delle orfanelle e delle suore nostre, così mi portai colà a vedere come andavano le cose. Avevamo ivi più di 150 persone. Al primo vedermi tutte si volevano confessare lì per lì, ma era già troppo tardi e la notte intiera non mi avrebbe bastato per tante confessioni. Allora che fare? Dissi alla madre superiora che convocasse nella cappella tutta la gente dell'Orfanotrofio; cosa che fu subito fatta.

Io intanto, colla stola al collo, stava genuflesso sui gradini innanzi al SS. Sacramento pensando e pregando; pensava a ciò che doveva dire a quel drappello di mie pecorelle carissime, e sopra tutto in tal momento dilettissime, per ognuna delle quali ben volentieri avrei dato la vita mia piuttosto che lasciarle cadere, come si temeva, nelle unghie d'immondi diavoli!... Pregava poi Gesù che mi desse lena e coraggio bastante per me e per tutte, e il modo di poter lenire il dolore e timora della morte, e fugare le tenebre del peccato dal loro cuore e con perfetta

contrizione metterle in grazia di Dio, cosa che a me più importava, e non tanto a me quanto a esse medesime, le quali già io sentiva che se ne stavano dietro a me singhiozzanti... e tremanti, attendendo, se forse io avessi qualche conforto per il loro cuore.

Attinto lume e coraggio da Gesù in Sacramento, e finita la mia preghiera, mi voltai verso le mie pecorelle li ingnocchiate. Mi voltai, ed oh che vista che spettacolo, che colpo al mio cuore! Se non fosse stato prete mio dovere di mostrarmi forte per dar loro coraggio ed esempio, io avrei pianto sì dirottamente che mai per qualunque sciagura anche la più inconsolabile. Stetti un momento a contemplar lo spettacolo, come mostrando di voler raccogliere i pensieri di ciò che voleva lor dire; ma in verità perchè mi passavano alla mente, mi perdevano il cuore mille idee le più crudeli che mai. Il cuore meditava, gli occhi modestamente osservavano. Vedeva dinanzi a me una ventina di Spose di G. Cristo; una dozzina di buone Vergini cinesi, che le seguivano esse pure dategi a Gesù, un centinaio e più di ragazze di ogni età, salvate una volta dalle zanne del demonio e dell'idolatria, e fatte figlie della Chiesa, a Dio elevate; vicino a queste un drappello di ragazzi, di donne vecchie e giovani che pure avevano avuto la grazia di essere chiamate all'Ovile di Cristo. Nella mia mente allora turbavano tali concetti e tali affetti da non potersi esprimere; e uno non aspettava l'altro, così che in un minuto ne concepiva mille... «E tutto questo gregge prezioso che mi sta dinanzi, che vedo cogli occhi miei, come finirà? Forse ancor pochi momenti, ed eccoti la strage! A quelle vecchie vacillanti, chi sa se la fede sarà forte così da tenerle salde contro i venti della tribolazione?»

Quelle sacrate Spose, chi può sapere quali e quante sciagure dovranno soffrire per andarsene ad incontrar lo Sposo divino per vie sì erte, sì spinose, sì terribili, per ogni sorta di prove, tormenti, ignominia?... Quelle Vergini, quelle ragazze imbelli, use alle dolcezze del silenzio, del ritiro, delle consolazioni della vita cristiana; agli urli di quelle figure di demoni uscite dall'Orco, alle lusinghe, alle minacce, alle prove, ai tormenti più inauditi, chi mi potrà assicurare, che mai esse volgeranno le spalle all'indietro cedendo alla persecuzione?... Quelle piccine innocenti, con quegli occhi infantili, lagrimanti, con quel cuore ansante, che mai faranno?...»

Dalla parte di Dio, sperava assai, benchè temeva la debolezza umana, e questo timore mi si accrebbe sapendo ciò che ordinariamente accade in simili casi... Ma che fare?... Confidando tutto in Dio, cominciai a parlar loro così: «Sorelle mie, figlie mie dilettissime, non è ancor certo del tutto, ma pare sia arrivato il momento, nel quale tutti noi dobbiamo mostrare la nostra Fede, in Lui la nostra Speranza, per Lui la nostra Carità ed Amore divino. Non ci sarà niente, speriamo, ma ad ogni caso noi ora dobbiamo far ciò che possiamo, mettendoci tutti in grazia di Dio colla perfetta contrizione dei nostri peccati. E poi fiducia, confidenza, speranza in Dio, ed avanti, coraggio, coraggio carissime. Che se Iddio vuol darci la corona del martirio, beati noi tutti, beati e felici.

Se Dio permette, bisognerà soffrire, ma le pene poco dureranno, ed il premio sarà eterno. Coraggio, coraggio; confidenza in Dio, in Maria Ss. e negli Angeli Custodi nostri, i quali ci stanno al fianco con piene le mani di grazie, pronti a porci in capo, la laurea corona dei forti, dei beati, delle vergini e dei Martiri trionfanti. Coraggio e non piangete; dopo detestati i vostri peccati, godete e rallegratevi, dilettissime. Io sarò con voi, il sangue mio ben volentieri e con infinita delizia lo mescolerò col vostro. Ma forti e fedeli state tutte nel combattimento. Che se ne vada il corpo; già deve lo stesso morire; custodite l'anima in Dio, custodite il cuore, custodite il giglio della verginità e della purità, ed in eterno canteremo l'Inno proprio dei vergini, che seguiranno l'Agnello immacolato ovunque...»

Così io continuai, in lingua cinese, per

una mezz'ora, secondo che lo Spirito Santo mi dava a dire per preparare quelle anime alle prove e fortificarle pel combattimento, che ci pareva imminente. Poi feci a tutte recitare l'atto di Contrizione e diedi loro l'assoluzione Sacramentale in globo, promettendo di essere sempre con loro in ogni caso, in ogni prova ed evento, che vi potesse accadere.

Dopo ciò, notte tarda, salutai le Suore e tutti gli altri e me ne ritornai alla residenza, fra i nostri, che dista pochi passi, divisa solamente da quattro mura.

Erano già pressochè le 10 di notte, e tutti alla meglio confortati nel Signore salimmo le mura del villaggio con le armi che avevamo alla mano, se non altro per mostra di volerli difendere; perchè contro un'armata di soldati non si avrebbe mai pensato di metterci alla zuffa. Eravamo io, mons. Clemente Colletti coadiutore, il P. Cherubino Fasil, il P. Gian Giuseppe Zen cinese, il P. Pio Nesi, una decina di sacerdoti cinesi, una ventina di seminaristi, altrettanti pedessequi e uomini che servono alla Residenza, un cento e più cristiani, e tutti con fucili, o con spade e lance, o con altri strumenti offensivi, che potevano aver alla mano. Eravamo in pronto, e carichi di munizione, una dozzina e più di cannoncini cinesi; erano chiuse tutte le porte, i lumi accesi. Intanto che noi stavamo a passar la notte sulle mura, nell'atrio della Chiesa, gran numero di vecchi, donne, ragazzi e ragazze, per quasi tutta la notte, stettero a pregare insieme. Le orfanelle, colle Suore passarono pure tutta la notte nella loro Cappella di S. Giovanni Battista nell'Orfanotrofio a pregare. Per grazia di Dio in quella notte famosa non vi fu niente, però sempre si temeva e si vigilava da ogni parte, finchè si ebbero più consolanti notizie, e fummo assicurati, che benchè il Governatore avesse ricevuti ordini di distruggerci, pure egli era forte e, perchè buono, non voleva assolutamente imbrattarsi del sangue dei cristiani. Carissimi, se sapete gli affetti che inondavano allora i nostri cuori, certo non vi potreste meravigliare, sentendo che noi tutti si temeva, ma nello stesso tempo si desiderava ardentissimamente di morire pel Signore. Lui non volle, e sia fatta la sua volontà...

P. ODORICO RIZZI
Via. Ap. dello Shen-Si sett. in Cina.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I minatori francesi.

Valenciennes, 6. — Cinquantacinque delegati del sindacato « giallo » dei minatori deliberarono unanimi di continuare il lavoro e di pubblicare un manifesto invitante gli operai ad opporsi, se necessario, colle armi in mano, ai tentativi degli scioperanti per impedire il lavoro.

Lievin, 6. — Un'adunanza di 2500 minatori votò all'unanimità un ordine del giorno proclamante lo sciopero generale.

Gli anarchici a Londra.

Roma, 6. — Il *Fanfulla* pubblica una lunga lettera da Londra sull'organizzazione anarchica. Dice che a Londra furono organizzati i più famosi complotti recenti, anche quello contro Re Umberto. Vi si congiura pure contro Vittorio Emanuele terzo, e si fa attiva propaganda anarchica tra gli operai italiani.

La prima volta che si decise l'incoronazione di Re Edoardo gli anarchici volevano sopprimerlo, ma Malatesta si oppose per non togliere agli anarchici l'unico paese ospitale.

IL CONGRESSO REPUBBLICANO

Pisa, 6. — Il congresso repubblicano inauguratosi sabato e che ieri, nella seduta pomeridiana discusse l'ordinamento del partito, tenne oggi due sedute occupandosi dell'azione del gruppo parlamentare repubblicano e della stampa. Nella seduta antimeridiana si ebbe un clamoroso incidente, quando Gaudenzi di Forlì attaccò violentemente i deputati, dicendo che essi si servono del mandato unicamente per i loro interessi personali trascurando quelli del partito. La violenta requisitoria provocò le immediate dimissioni del vice-presidente Battelli e le proteste di Bovio. Sulla stampa riferiscono l'on. Taroni e Chiesa, essendo assente il relatore Ghisleri.

Pisa, 6. — Oggi al Congresso repubblicano si discusse sulla stampa del partito. Si deliberò che tutte le sezioni del partito debbano abbonarsi all'*Italia del Popolo*. Si approvò la costituzione in Roma di un ufficio per informazioni della stampa estera e per le relazioni internazionali. Si provvide alla diffusione di opuscoli per la propaganda. — Quindi si passò alla discussione di propaganda economica. Si approvò un ordine del giorno nel senso di far obbligo ai repubblicani di iscriversi nelle leghe e nelle Camere di lavoro. Si comunicò l'esito delle nomine del comitato centrale. Riuscirono Galimberti, Rispoli, Ghisleri, Taroni, Chiesa, Serpieri, Dolfi, Barzilai e Bossi di Este. Seguirono le relazioni pel riconoscimento giuridico delle società operaie e sul problema ferroviario quindi il congresso si chiuse.

Il pallone dirigibile

Parigi, 6. — Si hanno le seguenti notizie sulla costruzione del pallone dirigibile dei fratelli Lebaudy. L'aerostato ha la forma allungata della *France* e del *Santos Dumont*. Esso è lungo 59 metri ed ha un diametro di 11 metri. La tela che lo avvolge pesa 444 chilogrammi, ed è formata da due tessuti di cotone, fra i quali trovasi una foglia di *caoutchouc*. Essa ha una resistenza di 1700 chili. Le cuciture sono ricoperte da strisce di *caoutchouc*, incollate e protette dall'alterazione dell'aria, mercè una sostanza chiamata *Ballonine*.

La parte inferiore del pallone è una armatura lunga m. 21,50 e larga m. 6, ricoperta di tela a mezzo di fibbie. Reso piatto da tale disposizione, il disotto del pallone può in caso d'incidente, servirsi d'aeroplano e rallentare la discesa. La navicella è a forma di fuso lunga 5 metri, larga m. 1,60 e alta 80 centimetri. Un motore di 40 cavalli funzionerà con due eliche, poste da ciascun lato della navicella.

Commercio di bestie feroci AD AMBURGO

Parigi, 6. — Un rapporto del console francese ad Amburgo reca interessanti particolari sopra il commercio di animali feroci, che si fa in quella città. Il porto di Amburgo, in diretta comunicazione, mercè le sue linee di navigazione, colle cinque parti del mondo, tiene in questo ramo di commercio un posto unico al mondo. E' la nota casa Hagenbeck che monopolizza le importazioni; e l'argomento è specialmente interessante per i tentativi di acclimatazione e di nuovi incroci che si sono fatti. Il prezzo medio pagato dalla casa Hagenbeck ad Amburgo è, per un rinoceronte indiano di 10,000 marchi, per un ippopotamo di 18,000 marchi, per una tigre del Bengala di 3,500 marchi, per una coppia di leoni di Barbaria di 6,000 marchi. Hagenbeck è riuscito a incrociare leoni con tigri: ne è risultato un leone senza criniera e con pelle tigrina.

Furono fatti pure incroci di orsi bianchi e neri, e di zebre con cavalli ottenendone una specie di mulo che pare sia molto più resistente alle fatiche della specie comune. Quanto ai tentativi di acclimatazione riuscirono specialmente per un gran numero di ruminanti di specie esotiche: cervi dell'Asia centrale e del sud della Liberia, antilopi dell'Africa australe; animali tutti che potrebbero quindi venire utilmente impiegati per l'agricoltura e la pastorizia. Così pure è riuscito il tentativo di acclimatazione del *Rat Musqué*, prezioso per la sua pelliccia e della quaglia americana, la quale offre questa particolarità, che, a differenza della quaglia europea, non emigra durante l'inverno.

Notizie estere

A che cosa servire?

Nuova York, 6. — La polizia di Nuova York scoprì un deposito di dinamite in un distretto della città. Furono fatti cinque arresti, ed altri sono imminenti. Gli arrestati dichiararono che a Nuova York non esistono anarchici. La dinamite, avrebbe dovuto servire solo a scopi tecnici.

Contro le tendenze germanizzatrici.

Trieste, 6. — Presieduta da Spadon si tenne questa sera l'adunanza dell'Associazione patria per protestare contro le tendenze germanizzatrici della *Sudmark* che nel suo recente Congresso di Bolzano lanciò l'idea di tenere una prossima riunione pangermanica a Trieste. Il concorso fu numeroso.

Parlarono applauditi Spadon, per la direzione, il deputato Hortis, l'avvocato Console, e Mach a nome dei giovani. Nei discorsi pronunciati si è rilevato specialmente che non esiste un conflitto naturale fra gli interessi italiani e tedeschi, salvo che non si voglia crearlo artificialmente. Si votò pure un voto di plauso ai trentini.

Per un monumento a Garibaldi.

Parigi, 6. — Il Consiglio municipale alla riapertura della prossima sessione, nella prima quindicina di novembre sarà chiamato a deliberare circa il monumento a Garibaldi a Parigi.

"Meeting" disciolto.

Belgrado, 6. — Oggi vi fu un *meeting* macedone; però in seguito ai disordini scoppiati il *meeting* fu sciolto.

Per assassinare la Czarina?

Parigi, 6. — Si ha da Copenaghen che la polizia ha scoperto l'esistenza di un complotto per assassinare la Czarina, che trovasi appunto presso la famiglia nella capitale della Danimarca. Sembra che alcuni anarchici, forse italiani, volessero portarsi a Copenaghen per compiere il delitto. Una squadra di agenti russi si trova già nella capitale danese in servizio di sorveglianza intorno alla persona della Czarina.

Notizie italiane

Reclusi scatenati.

Ancona, 6. — Ieri nella nostra casa di pena, in seguito ad ordine della direzione generale, venne tolta la catena ai reclusi. In poco più di mezz'ora fu compiuta la funzione che riuscì impressionante. Molti reclusi piangevano dalla gioia.

Passeggiata di beneficenza.

Milano, 6. — Oggi ebbe luogo una passeggiata di beneficenza per i danneggiati di Sicilia. La promosse un comitato cittadino: riuscì splendidamente. La partenza avvenne al mezzodì, al segnale di uno squillo di tromba.

Inaugurazione di locali di Opere pie.

Torino, 6. — Stamane con l'intervento del Re, del duca d'Aosta e della principessa Letizia si sono inaugurate solennemente i nuovi locali dell'Istituto delle Opere pie S. Paolo. Si trovavano a ricevere il Re e i principi, Giolitti, il prefetto, il sindaco ecc. La cerimonia ebbe luogo nel vasto salone centrale splendidamente parato per la circostanza. Furono pronunciate discorsi dal deputato Marsengo di Bastio, dal sindaco Badini, da Giolitti. Terminata la cerimonia inaugurale il Re e i principi visitano i nuovi locali esternando la loro soddisfazione.

Campana caduta.

Firenze, 6. — Dal campanile del duomo di Fiesole cadde una campana del peso di cinque quintali. La campana battendo sul davanzale della cella campanaria si ruppe in più pezzi che caddero sul tetto della chiesa senza recare gravi danni.

Benefattrice incognita.

Torino, 6. — Una incognita signora di Cosenza trasmise all'Istituto dei ciechi di Torino il capitale di trentamila lire per una fondazione da intitolarsi « Dono Calabro ».

PICCOLE NOTE

Illustre presidente.

L'Italia reale fa questa opportuna osservazione:

« E' notevole l'insistenza con cui, e nei telegrammi Stefani e in quelli cianurati in famiglia dai ministri, si dà a Zanardelli la qualifica di Presidente: il nostro Presidente, l'illustre Presidente, il venerato Presidente, l'amato Presidente! »

La qualità di ministro del Re scompare per far posto alla vantata e forse un po' equivoca qualifica di Presidente.

In Inghilterra, il capo dei ministri si contenta di farsi chiamare *primo ministro*. Ehm! Qualche maligno potrebbe dire che si vogliono appianare le strade... abituando il pubblico ad una parola, che se oggi si intende attribuita al capo dei ministri, domani potrebbe designare il capo dello Stato... »

Niente paura.

Ci siamo.

Leggiamo nei giornali:

« La Lega dei muratori della Camera del lavoro di Bologna ha deliberato l'estensione dal lavoro nei cantieri che impiegano operai non organizzati, vale a dire non iscritti alla Camera del lavoro ».

Sapevamo che a questo si doveva venire, ma non credevamo si venisse così presto. Monitor per coloro, i quali ancora non capiscono l'urgenza della organizzazione operaia.

Ci vorrebbe uno schiarimento.

La *Croce Pisana* nel suo numero 28 ha pubblicato questa importante notizia a proposito del decimoterzo congresso della *Dante Alighieri*:

« I massoni del Comitato romano della *Dante* hanno diretto a tutti i fr. venerabili delle logge italiane una circolare con la quale si invitano a notificare ad essi i nomi di quei fr. che sono eletti a rappresentarvi i diversi Comitati al Congresso succennato per intendersi a Siena sul modo di far prevalere in esso le idee e le tendenze massoniche ».

La *Croce* è in possesso del documento che indica l'indirizzo *profano*, rag. Lino Ugovessi, via Giustiniani, Roma, a cui devono inviarsi le notizie richieste ed è pronto a mostrarlo a chi mettesse in dubbio la veridicità del fatto. E su questa circolare sarebbe necessaria una spiegazione da parte di coloro, i quali negano rabbiosamente che la *Dante Alighieri* sia imbevuta di massonismo.

Ahi!

A Firenze si è tenuto un congresso degli insegnanti delle scuole secondarie. La liberale *Gazzetta di Parma* si occupa di quel congresso, e, occupandosi, parla dei ministri della P. I. succedutisi in Italia dal 1860 in poi in questi termini lusinghieri:

« Si sapeva già, scrive essa, che se la scuola superiore era stata guadagnata dalla massoneria, la scuola inferiore era, oramai, feudo incontrastato della demagogia socialista. Ma ora abbiamo anche la constatazione che la scuola media è massonica e demagogica ad un tempo. I professori monarchici — è scritto in un autorevole giornale — si potevano contare sulle dita. »

Ed ecco i bellissimi risultati che si sono avuti dalla barondata che dalla costituzione dell'Italia a nazione non ha cessato di regnare nel Ministero della Istruzione pubblica. Devono, davvero, essere confortati i padri di famiglia che hanno dei figliuoli da far educare! E poi si lamenta l'indisciplina degli scolari!

Se almeno si avesse l'onesto coraggio di confessare la verità, e di convenire che ogni organismo di questa nuova Italia è PUTRIDO! »

Ahi!... ogni organismo di questa nuova Italia — lo dice un liberale di tre cotte — è putrido... E non poter incolpare di questo putridume i clericali!...

La verità si fa strada.

A Reggio di Calabria si volle commemorare — e perchè no? — la data del XX settembre e l'oratore designato per la circostanza fu l'on. Napoleone Colajanni. Questi vi andò e disse... Ma è meglio sentire un calabrese a raccontare quello che disse:

« L'on. Napoleone Colajanni, invitato a tenere una conferenza riguardante la patriottica data, invece ha fatto un sermone tutto elogiativo del Sommo Pontefice. Fra i vari elogi attribuiti al Papa disse che il Sommo Pontefice ha fatto benissimo a non accettare le quarentigie, per non diventare un salariato del governo italiano; e poi, con molta convinzione, ha soggiunto che nel seno della Chiesa vi sono le migliori intelligenze. »

Parlando poi della festa del 20 settembre, il deputato siciliano ha detto francamente: Sono dei veri cretini e nemici del proprio paese coloro che festeggiano il 20 settembre; la casa brucia, il mezzogiorno d'Italia, affamato e beffato, è divenuto la Cenerentola d'Italia, e si pensa a festeggiare questa data stupida e villana; festa che consiste in una parata ridicola e inopportuna.

Parole tutte dette dal Colajanni, che ha fatto rimanere i pochi massoncini di qui con tanto di naso, i quali si aspettavano dalla bocca del deputato siciliano un mondo d'insulti al Papa ed ai preti. La stampa liberaluccola di Reggio ha dimostrato il proprio ramarroco per il discorso del Colajanni, e « La Giovane Calabria » gentilmente ha fatto sapere al Colajanni che il suo discorso non è stato all'altezza dell'argomento.

Naturalmente; Colajanni si tenne per quel giorno alla verità, la quale è sempre pedestre. Ma qui un dubbio ci assale. Che l'on. Colajanni sia stato comprato dai gesuiti!?

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 5 ottobre.

— A Pedrengo, poco lungi da Bergamo, accadde giorni fa una grave disgrazia, il crollo cioè d'un volto di chiesa in costruzione. Si ebbero due morti e alcuni feriti; fu arrestato il soprintendente ai lavori, ma poi rimesso in libertà, dopo constatato che non dipendeva da sua colpa. Dimani si riprenderanno i lavori.

— Per i danneggiati della Sicilia si costituì un comitato onde raccogliere sussidi ed offerte.

— A Grumello del Monte domenica prossima avrà luogo la festa patronale con adunanza generale della federazione cattolica di mutuo soccorso locale e di quella di Valle Calepio. Interverrà Mons. Arcangelo Vescovo di Asti, essendo indisposto Monsignor nostro Vescovo.

— La convenzione per la trasformazione dei tram cittadini fu per vizio di procedura annullata dalla locale Prefettura; quindi dovrà ritornare ad essere discussa dal Consiglio comunale.

— Il Consiglio provinciale votò nell'ultima seduta 300 mila lire per la costruzione ed esercizio della ferrovia elettrica della Valle Brembana, cioè da Bergamo a S. Giovanni Bianco, autorizzando anche l'assunzione di un mutuo di 3 milioni presso la Cassa di risparmio di Milano.

— La sottoscrizione per la sala di concerto all'Istituto musicale Donizzetti ha raggiunto la somma di lire 9,100,00.

— Il Comitato Promotore dell'Esposizione bergamasca, vista la domanda della vicina Brescia che appronta per il 1904 una Esposizione propria; considerato che nel 1905 anche Milano si appresta a fare altra Esposizione, deliberò di rinunziare, benchè a malincuore, alla proposta Esposizione nostra nel 1904, riaffermando però il proposito di effettuare non più tardi del 1906, nella fiducia di aver tutto l'appoggio morale ed anche finanziario delle due città sorelle e del Governo.

— In Provincia a Camerata Carnello e Trescore si sono recentemente costituite società locali pel miglioramento del bestiame bovino; facenti capo ambedue alla nostra società zootecnica bergamasca. La Cattedra ambulante di agricoltura ha poi aperto un concorso per l'impianto di campi sperimentali; fornirà gratis i concimi per le esperienze. Joseph.

Fatto raccapricciante.

Roma, 6. — Telegrafano da Dalcedo che stamani un magistrato dell'ufficio d'istruzione, con funzionari e carabinieri si presentava improvvisamente nella casa di una famiglia, che la voce pubblica accusava di seviziarne e martirizzare una ragazza.

Si effettuò una perquisizione e aprendo la porta di una stalla un orrendo spettacolo si presentò agli occhi dei funzionari: una donna, la cui giovane età si rileva malgrado il miserando stato nel quale è ridotta, giaceva interamente svestita sopra un fetido mucchio di paglia infracidita! La misera era legata ad una mangiatoia, entro cui stava un avanzo di un fascio d'erba. Quando vide entrare la gente, la donna balzò in piedi atterrita, cacciando urla selvaggi; occorse molta pazienza e infinite precauzioni perchè gli aguzzini potessero avvicinarsi,

facendole comprendere che non volevano farle male.

Interrogati i membri della suddodata famiglia tentarono scusarsi dicendo che la ragazza era pazza.

La sventurata donna, rassicurata, a poco a poco lasciò che gli coprissero di vesti il povero corpo scheletrico e venne condotta all'ospedale, dove i medici constatarono le tracce di torture e maltrattamenti. L'infelice stava da tre anni chiusa nella stalla, nutrita di sola erba. Il padre ed i fratelli vennero tratti in arresto, con gran soddisfazione di tutta la popolazione.

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento

6 ottobre.

Recita di dilettanti.

Iersera, alcuni giovanotti Sanvites, sapientemente addestrati dall'avv. Polo, diedero al Teatro Sociale una recita a beneficio della Società Operaia. Essi rappresentarono il dramma di soggetto veneziano dal titolo: *Gentiluomo e Barcaiolo*, dimostrando facilità, scioltezza di modi e un possesso di scena che tante volte manca ad artisti di professione.

Egremente i sigg. Pennelli e Spingolo, molto bene i sigg. Civran, Vendramini, Fogliu e Del Piero e assai simpatiche le due attrici.

Un bravo adunque di cuore ai giovani volenterosi, e l'augurio che il primo trionfo abbia ad incitarli a proseguire nella via intrapresa col fornire qualche volta uno spettacolo.

Il teatro rigurgitava di persone d'ogni ceto e vi posso dire che gli applausi calorosi non mancarono. Alfa.

Cividale

7 ottobre.

Consiglio Comunale.

Ieri alle 5 si riunì il nostro Consiglio comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Erano presenti 19 consiglieri mancando solo il consig. Mulloni G. B. che giustificò la sua assenza per malattia.

Venne eletto a Sindaco il cav. Ruggero Morgante con voti 13.

Assessori effettivi vennero eletti i signori Leicht dott. P. S. con voti 11, Mesaglio Antonio 11, Moro Felice, 13, Pollis dott. Antonio 14.

Assessori supplenti vennero eletti i signori Angeli G. B. con voti 12, Rieppi Amedeo 12.

Si passò quindi al sorteggio dei due consiglieri che debbono stare in carica solo 3 anni e vennero sorteggiati i signori Morgante cav. Ruggero e Mulloni Antonio. Forumjulienis.

Ampezzo

6 ottobre.

Avanti... teatro!

Ieri qui si celebrò la festa del Sa Rosario con grande solennità. Non dirò delle funzioni di chiesa, della processione mancata, delle angiolelle che circondavano la Madonna, della musica del Perosi e del panegirico: anzi neppur dirò nulla della comunione generale delle figlie di Maria, numerosissime. Se mi metto a descrivere queste cose, pur così belle, così spiritualmente edificanti, i lettori del *Crociato* manderanno a dir certo al direttore che la finisca con quelle descrizioni di feste eternamente stereotipe: gliel' hanno anzi già detto.

Dirò invece come la sera si diede una rappresentazione teatrale: la seconda in uno spazio di un mese appena. L'ambiente non era più la stretta sala Titin, ma la graziosa ed allegra sala Suanna; la scena non era formata più d'« cenci della prima volta, ma di vere quinte, di veri scenari. Tutto indicava un progresso galoppante e impaziente d'indugi. Fin la scritta sopra il palco indicava una gran cosa: *società filodrammatica ampezzana* vi si leggeva, e si capiva che l'atomica compagnia voleva ad ogni costo saldarsi e costituirsi.

All'allestimento della scena cooperarono un po' tutti: ciò che mi colpì fu il concorso gentile del sig. Bottesini veneziano, direttore di un teatrino di marionette qui di passaggio, il quale si prestò alla dipintura di scenari e di quinte e mise a disposizione della società tutto ciò che le potesse servire. Bravo a lui! Egli, forestiero, dimostrò di sentire nobilmente la fratellanza artistica che lo legava ai suoi ospiti ampezzani.

La società accresciuta di ottimi elementi quali i giovani Dante Nigris, Anibale Nigris, Romeo Termine, tre studenti intelligenti e appassionati dell'arte e del signor Osvaldo Termine a cui il pubblico fu largo d'applausi fin dal suo apparire e del sig. Michele Benedetti fece veramente prodigi. Si rappresentò *L'innocente accusato dal reo*, dramma derivato da una vecchia ma bella commedia del sig. Giraud; e la farsa: *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*. Anacleto Torricelli (Sburino), Gerardo (Giovanni Nigris), il marchese Agapito (Grillo), il dottor Panciapina (Aurelio Nigris), l'avvocato Furbi (Piovesana) il vecchio padre Fernando (Strazzaboschi) ecc. ecc. commossero e divertirono, fecero piangere e ridere a vicenda chi nella parte sentimentale chi nella buffa. Il pubblico svariatissimo apprezzò vivamente l'opera dei bravi giovani e non fu avaro di applausi.

Ho detto sempre che con un po' di buona volontà il teatro riesce e attira il popolo e migliora divertendo i giovani. E' venuta l'ora di chiamare il popolo anche ai diletti miglioratori dell'arte: l'ascensione del popolo a più sereni destini richiede anche questo. ghd.

Fagagna

Incedio.

6 ottobre.

Si è sviluppato stamane nei locali della latteria sociale. Mediante il concorso della popolazione, il fuoco si poté limitare, così che non recò se non circa tremila lire di danni, coperti di assicurazione.

Ronchis di Latisana

5 ottobre.

Cose di consiglio.

Oggi fu qui la votazione del Sindaco; e i consiglieri, tutti d'un pensiero, rieleverono a Sindaco del comune di Ronchis il sig. Buttò Pietro fu Angelo, fratello del neo-eleto pievano di Tricesimo. Al carissimo Sindaco le mie congratulazioni. Sta.

Tarçetta

5 ottobre.

Per un punto... perse la cappa...

La profezia del Tona si è avverata. Il sassolino da lui predetto... si è oggi staccato dal monte ed ha infranto il grande colosso.

L'egregio sig. Specogna Giuseppe fu Antonio di Tarçetta il quale, tre anni fa aveva per un punto sol vinto la cappa sindacale e l'aveva tanto gelosamente custodita e l'avrebbe custodita ancora tanto volentieri per non darla vinta al nero Tona, ha dovuto purtroppo cederla e darla vinta proprio ad un Tona voglio dire all'egregio sig. Raiz Antonio fu Antonio di Cicigolis nuovo eletto sindaco di Tarçetta — strano se volete ma pur vero.

Del resto pare che lui stesso (lo Specogna) prevedesse questo suo capitolombolo. Difatti, non per niente si fece costruire il nuovo cimitero di Montefosca.

Pace adunque, o Signore, a lui tu dona; Questa prece l'innalza il nero Tona. x.

Campeglio

6 ottobre.

Solenità del S. Rosario -- nuova statua della B. V.

Insomma, quantunque il tempo indispettito (non saprei il perché) abbia voluto impedirci la processione colla immagine (che si aveva intenzione di fare in modo splendido) e la sera l'illuminazione; non ha però potuto impedire le funzioni che ha però potuto impedire si fecero nel divotamente e solennemente si fecero nel sacro tempio. Fu mons. L. Pelizzo, Rettore del Seminario, che diede viemaggior decoro alla nostra festa. Esso funse da celebrante; e prima della Messa solenne benedì la nuova statua della B. V. del Rosario. La qual statua, a dirla in breve, è riuscita conforme ai desideri di tutti, ispirante venerazione e devozione; opera questa della rinomata ditta Mayer di Monaco di Baviera. Dopo la benedizione le Figlie di Maria eseguirono, con accompagnamento d'armonio, un celestiale cantico a Maria; e quello ispirò Monsignore a dir brevi ma indovinatissime parole eccitanti i fedeli alla devozione di quella nostra madre e gran Regina. Tenne parimenti nelle ore vespertine un discorso sul S. Rosario; discorso piano, ma assai efficace, ascoltato con religiosa attenzione. Tanto alla Messa poi che ai Vesperti si eseguì, con accompagnamento d'armonio, dai nostri cantori, della buona musica. Per non tediare, non dico niente dei mortaletti, archi ecc.; ma un bravo però si meritano i campegliesi, i quali, oltre al progredir coi lavori della Chiesa, pensano, e con buon gusto, anche ad adornarla. Vagus.

Segretariato del Popolo

Udine, 7 ottobre 1902.

Ai MM. RR. Parroci,

Alcune Agenzie Svizzere di emigrazione, e specialmente l'Agenzia Federico Ludwig di Chiasso, inviano circolari anche ai Rev. Parroci del Regno, invitandoli a consigliare gli emigranti a prendere la via di Chiasso per recarsi nel Canada.

Tali circolari hanno lo scopo di allentare i nostri contadini a sbarcare nel Canada per introdursi poi, col mezzo della ferrovia, negli Stati Uniti, eludendo le severe disposizioni della Repubblica Federale nord-americana circa l'immigrazione.

Questo Ufficio, istituito per la tutela della nostra emigrazione, si fa debito di pregare la S. V. Rev.ma a stare in guardia contro gli inganni di codeste circolari delle Agenzie Svizzere, avvertendo coloro che intendono emigrare nell'America del Nord:

1. Che il Canada per se stesso non è una regione da consigliarsi ai nostri contadini, per lo meno fino al giorno in cui essi non sieno ricercati dal Governo canadese ovvero da Associazioni o da privati capitalisti che offrono le necessarie garanzie; del che questo Ufficio non marcherebbe d'informare il pubblico;

2. Che lungo il confine fra il Canada e gli Stati Uniti è stata disposta un'attiva sorveglianza, e che coloro i quali tentassero di penetrare negli Stati Uniti senza trovarsi nelle condizioni richieste di età, di salute, e in possesso di una certa somma di denaro, sarebbero inesorabilmente respinti;

3. Che infine, coloro i quali intendono di emigrare negli Stati Uniti lo devono fare secondo le Avvertenze pubblicate dal R. Commissariato dell'emigrazione nel suo Bollettino N. 2. Esempj di queste Avvertenze possono aversi gratuitamente dai Comitati comunali e mandamentali, dai Commissariati presso i porti di Genova, di Napoli e di Palermo, ecc. ecc., oltrechè da questo Ufficio, e da tutti gli altri Segretariati.

Il R. Commissariato dell'emigrazione ha inoltre, in data 5 agosto 1902, diramato una circolare ai Comitati comunali per l'emigrazione, di cui la S. V. probabilmente fa parte, raccomandando loro, ove vengano a conoscenza di persone che agiscano per conto di Agenzie o Società straniere non autorizzate dal R. Governo, di informarne senza indugio le Autorità locali. Noi confortiamo tutte le persone buone e zelanti a corrispondere a quell'invito, onde evitare che per spirito di lucro si sfruttino i nostri connazionali, e si preparino loro al di là dell'Oceano inenarrabili delusioni e dolori.

Nella fiducia che, anche la S. V. Reverendissima vorrà, nell'interesse dei suoi parrocchiani, concederci la sua preziosa cooperazione, fin d'ora ne la ringraziamo.

p. la Presidenza V. MORASSI, Segretario.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (6-10-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 7/10), Barom. rid. a 0, H.v. dal mare, Umid. relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.

DIARIO SACRO.

Mercoledì 8, s. Brigida ved. Fiere e mercati della provincia. Mercoledì 8, Casarsa, Mortegliano.

Pellegrinaggio Vicentino a Roma.

Per assecondare il desiderio di alcune persone desiderose di recarsi a Roma, il delegato diocesano per i Pellegrinaggi, comm. Ugo Loschi ha ottenuto dal Comitato Internazionale che anche la stazione di Udine sia munita di biglietti per il Pellegrinaggio Vicentino del 13 ottobre.

Chi desidera pertanto peregrinare per Roma si procuri la tessera di riconoscimento dal delegato diocesano mediante l'offerta di L. 2 per poter ritirare alla stazione di Udine il biglietto ferroviario con ribasso.

I ribassi accordati sono i soliti e cioè da Udine a Roma il biglietto di andata e ritorno costerà L. 26,50 in III° classe e 46,90 in II°.

I pellegrini in partenza da Udine andranno a raggiungere lo speciale a Bologna, che muoverà da quella stazione alle ore 22,30 (10 1/2 pom.) del 13 ottobre per arrivare a Roma alle 12,45 del 14, ed è in loro facoltà di poter partire con qualunque treno ordinario del 12 e 13 (compresi i diretti per i possessori dei biglietti di II classe) dei giorni 12 e 13 ottobre.

Per informazioni od altro rivolgersi al comm. Ugo Loschi, via della Posta n. 46, Udine.

Le monache clarisse.

Suor Teresa Crocifissa Solitaria e suor Maria Elisabetta, le due ultime superstite di questo antichissimo ordine monastico in conformità a deliberazione del Consiglio comunale di Udine del passato agosto, sulla definizione transattiva delle liti tra il Comune e le clarisse, previa recente approvazione della R. Prefettura, sono passate ieri insieme alle due orfane sorelle loro protette, nel nob. Collegio delle signore Dimesse.

Il monastero di S. Chiara ebbe origine in Udine nel 1303 e fiorì senza interruzione fino alla soppressione del Dominio Veneto; ne subì una seconda sotto il governo Napoleonico, e una terza nel 1866 com'è noto. Da quel tempo le Rev. madri, una trentina circa, furono collocate nell'ex convento dei serviti alle Grazie, ora Comissaria Alessio, e la data di ieri, segna l'ultima fase per le due ultime superstite di quest'ordine monastico di stretta osservazione, che nel lungo periodo di sei secoli accolse nel proprio seno le principali dame di Udine e Provincia, con 127 Abbadesse elette.

Conceda loro il Signore sereni e tranquilli gli ultimi giorni della vita.

Scuola d'Arti e Mestieri.

Si avverte che le lezioni serali presso questa Scuola sono regolarmente incominciate. S'invitano quindi coloro che avessero intenzione di iscriversi a voler farlo con sollecitudine, dovendosi chiudere al più presto le iscrizioni.

Il Direttore G. DEL PUPPO.

Deferito all'autorità giudiziaria.

L'apprendista di negozio Colmann Mario, già presso il sig. Chiaruttini, ove ieri l'altro sera avvenne il furto di L. 250 (come dalla cronaca di ieri) venne deferito all'autorità giudiziaria.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 p. si dà il popolare dramma storico in 6 atti e 9 quadri: Il Povero Fornaretto di Venezia con Arlecchino servo, Faccanapa carceriere e Meneghino custode dei pazzi. Dopo l'atto 5° si presenterà Miss Legnetti che unitamente a Faccanapa canterà un Duetto Brillante.

Teatralia.

Anche iersera molto pubblico intervenne alla replica dell'operetta Ninon di Lençois. Gli artisti primari si ebbero tutti ripetuti e meritati applausi. Bene i cori, benissimo la orchestra.

Questa sera ultima rappresentazione con Mascotte.

Domani la compagnia « Città di Roma » si reca per due sole rappresentazioni a Cividade e di là andrà a Gorizia.

Un invito.

Siamo stati officiati di invitare pubblicamente i preposti all'Ufficio Tecnico Municipale di volere compiacersi a fare atto di presenza in via S. Daniele, e dare una occhiatina a quel ciottolato che dall'angolo delle case di proprietà Marghret e Nadigh, mette, lungo le medesime, all'ingresso della Stazione del Tramvia a vapore.

Se i signori preposti suddetti, dopo fatta quella visita, pedibus calcantibus, saranno capaci di affermare che tanto le gambe dei quadrupedi, quanto quelle dei bipedi (quest'ultime se poco ferme) possano transitare tranquillamente in quella via, noi saremmo contenti.

Sono anni che quel tratto di strada presenta seri pericoli, ed ora molti buchi si resero larghi e profondi, in guisa tale che persino i carriaggi trainati dagli animali bovini vengono guidati talmente dalla parte destra, marciando verso Porta A. L. Moro, che urtano le mura dei caseggiati danneggiandoli, ciò che qualunque occhio, quand'anche miope, il può vedere.

Quella via è frequentatissima da cittadini e da forestieri; perciò non si deve indugiare per fare le acclamate riparazioni.

E poi, ora che si obbliga all'imbiancatura ed alle riparazioni dei caseggiati privati, perchè non si pensa alle riparazioni delle viabilità a garanzia della sicurezza pubblica?

Pon colpito da malore.

Il notissimo tipografo Napoleone Bergamasco di anni 22, di Giovanni, iersera fu colto da grave malore in Via Paolo Sarpi.

Il vigile urbano L. Torossi lo accompagnò con vettura alla propria abitazione in Via Gemoni n. 25. Speriamo che il male sia passeggero.

Le ferite accidentali.

Ieri ricorsero all'ospitale a farsi medicare.

Pellegrini Osvaldo di Antonio d'anni 18 di Pramaggiore scapellino, per ferite contuse alla punta del medio e dell'anulare della mano destra; in 4 giorni guarirà.

Giovedì Giuseppe fu Giovanni di anni 45, muratore, di Bergamo, per contusioni al costato sinistro; guarirà in 5 giorni.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio Cronici. In morte del sig. Carlo Fabrizi: signa Caterina Fioritto-Milanopulo offre L. 1 — avv. Giuseppe Doretto offre L. 2 — Angelino Fabris offre L. 1.

Per le Derelitte. In morte di Maddalena Zucco: Maria Scher Cozzi offre L. 1 — Teresa Scher offre L. 1.

In morte della moglie Valentino Marcolli: Enrico Mason offre L. 1. La Direzione riconoscente ringrazia.

Ultimi telegrammi

Per la ricostruzione del campanile di S. Marco.

Monaco, 7. — E' giunto qui l'ingegnere Paoletti, incaricato dal Governo italiano di esaminare e prendere in consegna l'impalcatura per torre, che viene ora adoperata nel ristaurò della torre di San Pietro. L'impalcatura, appartenente al maestro falegname Leib, di Monaco, consigliere commerciale, fu dal Leib regalata alla città di Venezia per servire nella ricostruzione del campanile di S. Marco.

Il monte Pelato in agitazione.

Parigi, 7. — Il governatore della Martinica telegrafa che dal monte Pelato continua ad uscire fumo e che si odono continui rombi e boati.

Scioperi.

Budapest, 7. — Ieri scioperarono trecento operai e quattrocento operaie delle fabbriche di passamanterie. Chiedono aumento di mercede.

Gran Varadino, 7. — I muratori ed i carpentieri si misero in sciopero; chiedono aumento di mercede. Sono in corso trattative per addivenire ad un accordo.

Disordini a Monaco.

Monaco, 7. — Secondo una relazione della Polizia, domenica avvennero gravi incidenti fra alcuni organi della pubblica forza e parecchi eccedenti. Essendo stati arrestati alcuni di questi e condotti al commissariato, la folla prese a sassate l'ufficio. Furono anche sparate delle revolverate. La Polizia dovette far sgombrare la piazza con le sciabole sguainate. Rimasero feriti leggermente tre borghesi e gravemente una guardia di Polizia.

Sac. Edoardo Marvezzi Direttore resp.

RAPPRESENTANZA CANTINE co. PAPADOPOLI

Propria produzione UDINE — Via Cavour 23 — UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc. Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati. Prezzi speciali all'ingrosso (listino gratis a richiesta).

Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.» Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

CONTRO LA PRENDINI PASTIGLIE TO SSE. male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro guariti con le premiate Pastiglie Prendini giovane mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori. Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa. Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

R. Clero e Spett. Fabbricerie. Occasione favorevole. Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1,92 x 2,80 di altezza.

Alberto Raffaelli. Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine. Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

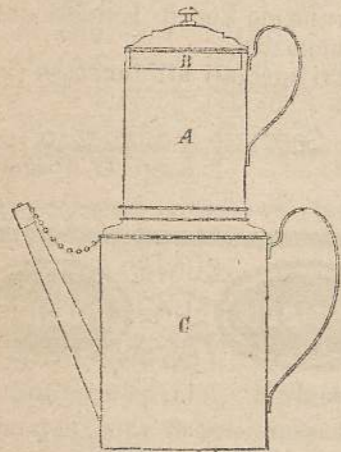
G. LOI SASSO SONO GU VNICI PERFETTI. Garanti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si acquistano in stamato da Lit. 5, 15 e 25. Scrupolosamente illustrata, racchiuse in adatta casetta di legno: Verghino Bianco e L. 2, 15. Dorato a L. 1, 95. Sordellino a L. 1, 75 il solo netto. Franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del compratore. Per maggiori notizie Cp. 8. supplemento di L. 2. In bustelle in Cg. 24. Rinnovo di cantelmi 15 il cilio. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. Piccoli postali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di Lit. 10,00 - 9,85 e 9,10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sig. P. Sasso e Figli, Oneglia.

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

LA DITTA L. MARCHI NEGOZIO MERCAT.chio IN LIQUIDAZIONE. avverte la Spettabile Clientela di aver fissata la chiusura della liquidazione al 30 Settembre, e che su tutti gli articoli (in specie), Confezioni Pelliccini e Capelli d'inverno, ventero fatti dei Straordinari ribassi. L'occasione è quindi eccezionalmente vantaggiosa e ne vorranno approfittare. G. MARCHI. N.B. Coi primi del p. Ottobre sarà avvisato l'arrivo delle Novità in Confezioni e tessuti per la stagione invernale nei Locali di Piazza Vitt. Em. 4 ove concentrerò il mio Commercio IN MODE CORREDI come già annunziai con precedente mia circolare.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assortitissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

Chi vuol bere un buon caffè



GRANDE DEPOSITO
al deposito di
DOMENICO BERTACCINI
UDINE

UDINE - Domenico Bertaccini - UDINE

Passand par Marciatvieri, Bertacin
A la volut menami l'altre sere
A visità il negozi, e cun che' ciere
Simpri ridind ch' a l'ha cul so murbin,
Mi ha fatt dà un scapelott al par tacuin
Ch' a l'è lad in pezzot, in bigulère.
Ma cui resisti po'... La cafetiere
A j'è ce che po' dasi di plui fin
In genar d'invenzions. Un bon café,
Us garantiss, scommett ce che volés,
Cun altris machinutis no lu vés.
Ha la belanze, il filtro e no sai ce
In müd che il café neri spiule fur
Senze sporehezz di sorte, limpid, pur
Di bevilu ance a scur.
E son po' in che butèghe tananis,
D'ogni reson: ghirlandis e sunais,
E lampidis, tramais,
Lusòrs, balis di gome pipinutis
E ciandelis e cròs e ciamarutis,
Tranyais e fontanutis..
Un ch' a l'entre là dentri, contenton
Si ciàle a tòr, sint gole... e corponon,
Vadé che a butinton
Si decid di comprà. Man e sachete...
Po' al jess ridind... Sior Meni, lenge sclete,
Cun cualchi barzalete,
Al convinz ognidun che par di hand
Vendud al ha cualchi ciosse di grand.

Che magnifiche corone!

Era la esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno nel veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la bara restava tutta coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no certo!!
Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Megozio di

Domenico Bertaccini
UDINE - Via Mercatovecchio - UDINE

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.
Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.
Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!



ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.53	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.25	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	18.16	D. 14.10	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.35
D. 20.23	23.05	M. 20.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
O. 5.2	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.—	21.50	M. 22.—	22.30
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 3.25	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.55 D. 18.57	22.15	D. 17.50 M. 19.04	21.23
O. 5.39	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.59
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.30 M. 14.14	15.60
O. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 17.55 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		ORARIO ESTIVO DELLA TRAMVIA A VAPORE			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	<i>Da Udine It. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15</i>			
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	<i>Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35</i>			
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	<i>Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 16.10 — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25</i>			
				<i>Per. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45</i>			
				<i>Del giug. al 15 ott. nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato par. da S. Daniele 20.35 arr. S. T. 21.55</i>			

INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argenterie, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.
Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa



Martinuzzi Francesco
UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.
Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentorcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.
— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Fornelli Svedesi "Primus"
che bruciano senza stoppino

Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.
Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmite ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.
Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini
Udine — Mercatovecchio



Forno Excelsior privilegiato
indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.
Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.
Provare per credere la grande novità.
Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio
Domenico Bertaccini



LODOVICO BERTOGLIO
UDINE — Via Mercatovecchio N. 4 — UDINE

Grande assortimento
OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone
BASTONI DA PASSEGGIO
Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza
Assortimento Portafogli - Portamonete
TELE METALLICHE, SETACCI, VELI PER BURATTI
Si coprono ombrelle e ombrellini con stoffa resistente e con lavoro perfetto
Si assumono riparazioni in genere
PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA